

L'intervista

Sul tema «Lavoro dignitoso e crescita economica»

Enrico Giovannini, fresco autore di un saggio per Laterza, a Brescia dopodomani
«SVILUPPO SOSTENIBILE NELLA CARTA PER UNA GIUSTIZIA TRA GENERAZIONI»

Arcadio Rossi

Offrire alla cittadinanza e alla comunità universitaria l'occasione di approfondire ognuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che impegneranno l'agenda dei Paesi appartenenti alle Nazioni Unite, Italia compresa, per i prossimi 15 anni sul fronte del miglioramento della sostenibilità e del benessere della popolazione mondiale. È la proposta dell'Università degli Studi di Brescia che dopodomani, giovedì 5, nel Ridotto del Teatro Grande, per il seminario dedicato all'obiettivo numero otto, «Lavoro dignitoso e crescita economica», ospiterà la lezione del professor Enrico Giovannini. Fondatore e portavoce di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), ordinario di Statistica economica all'Università di Roma «Tor Vergata» e docente di Public Management all'Università Luiss, Giovannini discuterà dell'evoluzione del lavoro e delle nuove prospettive occupazionali. «Quella promossa dall'ateneo bresciano - commenta il professore - è un'iniziativa che dimostra come l'Università possa concretamente contribuire alla diffusione della cultura della sostenibilità, in un momento cruciale per il nostro Paese, che ci pone di fronte a sfide epocali che richiedono azioni immediate». La via maestra per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, Giovannini l'ha tracciata nella sua ultima fatica editoriale, «L'Utopia sostenibile», appena pubblicata da Laterza.

Professore: perché la scelta di scrivere un libro sui temi dello sviluppo sostenibile?

Nel 2014, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha chiesto il mio contributo proprio in previsione dell'accordo, raggiunto poi nel settembre 2015, con cui le nazioni del mondo si sono impegnate a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030. Da un lato, il libro riflette sull'insostenibilità

dell'attuale modello di sviluppo; dall'altro, offre una serie di proposte concrete per la realizzazione di politiche economiche, sociali, ambientali e istituzionali per conseguire uno sviluppo veramente sostenibile. Con l'editore, abbiamo scelto di pubblicarlo lo scorso febbraio, cioè in piena campagna elettorale, con la speranza che possa essere di aiuto per la nuova legislatura. Ad esempio, introdurre il principio dello sviluppo sostenibile nella Costituzione vuol dire riconoscere il ruolo della giustizia intergenerazionale, il che può senz'altro contribuire ad evitare gli errori del passato: è colpa delle leggi approvate nei decenni scorsi, infatti, se le generazioni di oggi si trovano a dover gestire una situazione a rischio dal punto di vista della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il titolo del libro ci fa pensare che la sostenibilità sia un'utopia...

Le utopie sono fondamentali per migliorarsi, e la sostenibilità è l'utopia che il mondo ha scelto. Questa è la buona notizia. A questo punto, tre sono i possibili scenari: la distopia, cioè un futuro negativo; la retrotopia, come la chiama Bauman, e cioè la speranza di poter tornare a un passato che non esiste più; o l'utopia sostenibile. Io scelgo decisamente il terzo.

Dove si colloca il nostro Paese, oggi?

I dati confermano che l'Italia non è in una condizione di sviluppo sostenibile, e non si tratta soltanto di una questione ambientale. Ad essere compromessa è anche la sostenibilità sociale ed economica. Questo non significa che tutto vada male: rispetto ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, su alcune aree stiamo registrando progressi; su altre, stiamo peggiorando. Senz'altro, a mancare è una visione integrata delle politiche. Solo per fare un esempio: ogni anno, lo Stato eroga 16 miliardi di euro di sussidi alle imprese e alle famiglie indirizzati ad attività dannose per l'ambiente, e ne eroga 15 per attività che, invece, sono a favore. È chiaro che siamo un po' schizofrenici...

Quale ruolo gioca, in questi scenari,

l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile?

Le proposte che abbiamo fatto sottoscrivere alle forze politiche prima delle elezioni vanno nella direzione di una governance unitaria. Da questo punto di vista, sono contento che il presidente Paolo Gentiloni, seguendo le nostre raccomandazioni, abbia portato il coordinamento della strategia per lo sviluppo sostenibile sotto la Presidenza del Consiglio e non sotto un singolo Ministero. Oggi l'Alleanza è la coalizione della società civile più ampia mai realizzata in Italia: ne fanno parte oltre 180 soggetti, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati, dal volontariato alle università, ai Comuni e alle Regioni. Questo è il segnale che è possibile cambiare ottica, lavorando insieme per un obiettivo comune.



Fondatore e portavoce. Il prof. Enrico Giovannini, dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile

Oggi l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile è la coalizione della società civile più ampia

